

Franceschini apre alle coppie di fatto

Dopo la svolta di Marino, il disco verde del segretario: giusto che godano di diritti

«Non c'è dubbio che le coppie di fatto, al di là dell'orientamento sessuale, debbano vedersi giuridicamente riconosciute dei diritti nel nostro ordinamento». Magari è ingeneroso supporre che la presa di posizione di Dario Franceschini sia stata stimolata dalla scesa in campo del «laicista» Ignazio Marino, ma forse avrà aiutato avere un competitor che si batte per la segreteria del Pd in nome del pieno riconoscimento di diritti civili. «Marino è il Marchionne della politica» si espone Goffredo Bettini per difenderlo dagli attacchi e per dirne la dirompente innovazione (nella società italiana). Non senza riservare a Franceschini qualche ben piazzato strale, «si lamenta delle correnti, ma è lui che le ha inventate». La ri-scesa in campo di Bettini - e dagli schermi della dalemia-

na Red-Tv- s'è resa necessaria perché il professore e senatore del Pd è oggetto di una insistente campagna del «Foglio», che annuncia per oggi una nuova puntata, dopo lo «scoopino noioso», come lo auto-definisce Giuliano Ferrara, delle note spese pasticciate dal noto cardiologo tra Pittsburgh e Palermo. Nonostante Marino abbia chiarito quella vicenda che accadde tra i miasmi siciliani più che nell'habitat efficientista statunitense, Ferrara insiste e insisterà, e Bettini fa sapere di «essere in possesso di una lettera immediatamente successiva a quella pubblicata da Ferrara dove l'università di Pittsburgh parlava bene di Marino». Ma Ferrara ha spiegato ieri che, pur essendo Marino «ricoperto di spessa patina di noia», ne ricorda pregresse «tiriterie malmostose e ipocrite, ossessive e ideologiche dagli

anni Settanta ad oggi». Insomma, Marino ha il difetto essenziale di non essere né un anti-abortista né un ateo devoto. Il professore tira dritto per la propria strada, inizia a nominare i propri candidati regionali, ha incassato la solidarietà di tutto l'arco democrat, e non risponde ai quotidiani strali di Paola Binetti e Dorina Bianchi.

E non che con questo nel Pd manchino le polemiche. Forse reggerà l'asse Franceschini-Bersani nel fare opposizione, o almeno così è stato ieri: entrambi hanno stigmatizzato le baruffe nel centrodestra sulle missioni militari all'estero, e sul piano di Berlusconi per il Sud, «il solito gioco delle tre carte con bluff finale», hanno ripetuto in diverse versioni. Il Pd alla Camera è pure riuscito a mandare sotto il governo, su una proposta bipartisan a sorpresa e che voleva impegnare

il governo proprio a destinare Palermo come sede del Forum permanente per lo sviluppo del Mediterraneo: una trovata che naturalmente, firmata da Fabio Granata, il siciliano particolarmente vicino a Fini, ha mietuto i consensi del fior fiore dei palermitani del centrodestra.

Ma per il resto, le polemiche tra franceschiniani e bersaniani ormai non dilagano più solo tra le seconde file. Un duello Turco-Fioroni, poi uno Boccia-Fioroni sul fondamentale tema «chi è più nostalgico di chi». E pure Fassino che ci mette del suo, «l'unica garanzia contro le nostalgie del passato è Franceschini». Il quale si prova a tirar dritto senza guardarsi attorno, un po' come Marino. E continua a occuparsi delle prospettive: «Costruiremo alleanze per vincere, ma non saranno litigiose». Speriamo. [ANT. RAM.]